



L'Associazione Culturale YARC - Yvonneartecontemporanea
in collaborazione con il Comune di Vicenza presenta la mostra:

流动 FLOW

Arte contemporanea Italiana e Cinese in dialogo
意中当代艺术交流

Vicenza, Basilica Palladiana
17 settembre - 1 novembre 2015
a cura di: Peng Feng e Maria Yvonne Pugliese

Con il Patrocinio della Regione Veneto e il sostegno dell'Istituto Confucio di Venezia



I 24 artisti in mostra

Yvonne Pugliese

L'artista in ogni parte del mondo vive il proprio tempo, porta in sé la memoria della propria storia e interpreta con nuovi codici la sua contemporaneità. Ogni artista è stato invitato a proporre un'opera, un lavoro che potesse rappresentare pienamente la sua poetica e il suo sentire. Infatti, pur essendo una mostra collettiva, ogni artista ha uno spazio importante adatto ad esprimere la propria visione del mondo. Inoltre ogni artista è stato invitato a produrre un testo che è inserito in questa pubblicazione. Non si tratta ovviamente di un testo critico, ma di una traccia, una dichiarazione di intenti, che in modi assolutamente liberi illustra il contesto e le processualità che hanno portato alla realizzazione della propria opera.

Come ho già scritto la visita della mostra ha un percorso dettato dalle pannellature esistenti. Nella disposizione delle opere non abbiamo pensato ad aree tematiche e non abbiamo tenuto distinte Italia e Cina. Abbiamo cercato anche qui di evitare un allestimento che fosse un atto critico a priori. Lasciamo che le opere si mostrino insieme alla voce degli artisti che mettono in evidenza le ragioni della loro ricerca. Dopo la rampa di scale, appena raggiunto il loggiato della Basilica Palladiana, ci accoglie un'opera di Cristina Treppo che riveste la bussola di ingresso con un Pavimento verticale e si confronta ancora una volta con la struttura architettonica in un lavoro site specific, utilizzando materiali poveri che accomunano tutte le culture del mondo. All'ingresso, dopo alcuni dati informativi sulla mostra, troviamo una sala con le opere di Stefano Arienti, due grandi poster con cuciture per "rivitalizzare oggetti e cose che vivono uno stato imperfetto". Al centro della stessa sala un tronco di Li Hongbo che può assumere forma e dimensione diverse in un passaggio continuo dal concreto all'astratto. E già si intravede una delle due tele di Peng Si, uno degli artisti più apprezzati in Cina tra quelli della nuova generazione che riparte dalla propria tradizione. Accanto le tele di Dany Vescovi, tre lavori su tela di lino realizzati appositamente per questa esposizione. E già arriva il suono di musiche medio-orientali dal video di Eysajan Tursun, artista dello Xinjiang che pur avendo studiato e lavorando a Pechino mantiene un legame con la sua terra di origini turcomanne. Insieme vediamo le due maschere di Patrick Tuttofuoco: *Adiabene* e *Sarmata* due antiche località del Medioriente. Sulle pareti i lavori di Huang Yan, pitture su tela tra conscio e inconscio. Quindi passiamo in una sala di sapore letterario con opere in grafite su carta di Serse Roma, tele bianche e nere di Hu Guoqing e il progetto di Elena Pugliese: un archivio in progress di *Testamenti Poetici*. Dopo la visione a tavolino della raccolta audiovideo di lasciti, arriviamo ad una sala che in qualche modo trova un incontro dei due artisti presenti nell'uso dell'ironia. Laurina Paperina espone uno dei suoi lavori su post it e la serie di video animazioni "How to kill the artist", accanto Mu Boyan presenta le sculture *Loose* e *Tight*. Procedendo nel percorso passiamo tra due polittici di Massimo Kaufmann per imboccare il corridoio dove si affacciano 4 salette video. Marcantonio Lunardi invita alla visione del video *The Idol*. Un raffinato lavoro sulla visione della società dell'immagine e sul potere della tecnologia. Wang Rui un video fresco, con ritmo incalzante. Il soffio del respiro imprigionato e arrestato tra i luoghi della Cina contemporanea. Stefano Cagol proietta il progetto *TBOE The Body Of Energy (of the mind)* che è stato presentato all'apertura del Padiglione della Germania dell'attuale Biennale di Venezia. Bianco-Valente immaginano, nel video in mostra, i confini come vere e proprie ferite inflitte arbitrariamente alla terra. Il loro gesto riunisce, il suono accompagna.

Al fondo del corridoio 3 piccoli tappeti natura di Piero Gilardi con un rimando al lavoro di una vita racchiuso nel PAV - Parco d'Arte Vivente - da lui realizzato a Torino. Sulle pareti le opere di Zhao Xu, fiori di loto sfioriti, inchiostro su carta. Arriviamo così alla sala installata da Alberto Scodro che presenta un lavoro in incessante divenire. Le sue installazioni si modificano durante l'esposizione perché il processo sia continuamente visibile. E passiamo dunque alla grande sala dove tre artisti, con poetiche diverse, si relazionano tra tecnologia e geometrie. Iler Melioli allestisce un'installazione di nove metri dove vengono dispiegati i segni e le temperature che contraddistinguono il suo alfabeto visivo. Zhang Fangbai propone due inchiostri su carta dal segno forte e inconfondibile e in centro Tamara Repetto allestisce una struttura tecnologica che dialoga con i nostri sensi. Ventole, bacchette di vetro, cilindri in plexiglass, racchiudono e diffondono profumi evocativi. Arriviamo così all'ultima sala dove sarà possibile ascoltare la registrazione del FlowTalk, conferenza che dialoga sulle principali tematiche della mostra.